

Il poker di Alberto Milano-Torino avanti e indietro col totem «3-4-3»

Il ritratto

I puzzle di Zac a questo punto è completo. Milano-Torino due volte, con ogni colore possibile, il primo di sempre a completare dalla panchina il poker storico, Milan, Inter, Torino e Juve. La Juve, già, al posto di Ferrara, esonerato da un paio di mesi, sollevato dall'incarico - o dal carico - solo ora. Tocca ad Alberto Zaccheroni, il Traghetto di molti traghetti, troppo a lungo lontano da una panchina e dal 3-4-3 che l'ha reso famoso, ricco, richiesto, amato, difficile. Mancava dal 2007, quando Cairo, addebitando al tecnico di Cesenatico i problemi di un organico imbarazzante, lo silurò per far posto a De Biasi. Che salvò quel Toro, alla fine, ma proprio alla fine, alla penultima gior-

Ultimo colpo

Lo scudetto conquistato col Milan, undici anni fa, sul campo di Perugia

nata. Per parlare bene di Zaccheroni bisogna tornare indietro, molto indietro, di 11 anni, a Perugia, a un pomeriggio memorabile. Il Milan vinceva 2-1 sul campo degli umbri, salvando pelle e campionato grazie a un immenso Abbiati. Era lo scudetto, il penultimo dei rossoneri. 3-4-1-2, piccola, sostanziosa variante, con Boban dietro i due attaccanti. Era un Milan non irrisistibile, ma tenace, Leonardo giocava e segnava, qualche gol decisivo lo segnò Ganz, molti Bierhoff, il pupillo di Zac. Che un anno prima, con un'Udinese stellare, arrivò terzo e diffuse nel calcio il verbo del 3-4-3, il massimo della spregiudicatezza possibile visto in A. L'ascesa era in corso, Venezia, Bologna, Cosenza, per non dire del Boca San Lazzaro e di altre puntate minori. Esonerato nel 2001 dopo un'eliminazione in Champions, Zac passa alla Lazio a stagione in corso: è il tecnico del 5 maggio. Poco altro da segnalare. Per contrappasso, l'anno dopo è sulla panca dell'Inter, al posto di Cuper. Un famoso 1-5 casalingo dall'Arsenal lo condanna a un triste addio a fine stagione. Passerà la mano a giugno. Senza polemiche: i traghettatori non fanno troppe domande, eseguono.

COSIMO CITO

Telenovela doping Mutu è «ri-positivo» Riccò, Epo & amore

L'attaccante dei viola è nei guai anche per Fiorentina-Lazio sua madre lo difende: «Ha preso una mia pillola per sbaglio»
La fidanzata del ciclista, nel ciclocross, con la stessa sostanza

Il caso

VALERIO ROSA
sport@unita.it

Uomini che ci ricascano e donne in cerca di guai. Se Woody Allen girasse questo film, ne farebbe ruotare le vicende intorno alla seguente questione filosofica: l'uomo impara dai propri errori e dalle bastonate che riceve? E chi gli sta vicino impara qualcosa pure lui? Nella parte del protagonista, una talentuosa mezzala che colleziona goal, donne e lauree (una in giurisprudenza e un'altra, in arrivo, in scienza dello sport), il romeno Adrian Mutu. I guai cominciano nel 2004. Il suo rendimento nel Chelsea di Abramovich è talmente deludente che lo staff medico lo sottopone a un controllo antidoping a sorpresa. Trovato positivo alla cocaina, viene licenziato e squalificato per 7 mesi. Gli pende ancora sul groppone, come strascico di questa vicenda, una richiesta di risarcimento da 17 milioni di euro, sospesa (ma non annullata) da un tribunale svizzero. E già ce ne sarebbe abbastanza per faticare sui campi di calcio col capo chino e l'umiltà dei frati, dedicando il tempo libero all'ascesi e alla meditazione.

E invece niente: un controllo effettuato dopo Fiorentina-Bari del 10 gennaio rileva nel suo sangue tracce di metaboliti della sibutramina, uno stimolante che addomestica i morsi della fame e viene usato, in quanto antidepressivo, come succedaneo della cocaina. In Italia ne è proibita la vendita da una settimana. Mutu potrebbe essere sospeso per un periodo variabile, a seconda della complessa combinazione di bizantinismi con cui è interpretabile il suo caso, da tre mesi a otto anni. Per un neotrentunenne non è una bella prospettiva. Ma non è finita qui: anche il controllo successivo, al termine di Fiorentina-Lazio del 20 gennaio, si conclude allo stesso modo. Positivo due

volte in dieci giorni. Conosciamo primati più onorevoli. Con questo curriculum, la tesi che Mutu meriti credibilità, sostenuta dal direttore sportivo della Fiorentina, appare difficile da sostenere. Ed anche l'accorato appello del connazionale Chivu, che chiede clemenza, rischia seriamente di passare in cavalleria.

Ma ecco irrompere la signora Rodica, la mamma di Mutu: quello scapestrato del figliolo avrebbe ingerito «per curiosità» (testuale) le pillole dimagranti che lei aveva sbadatamente dimenticato a casa di lui, tratto in inganno dal foglio illustrativo che, nulla dicendo sulle loro reali proprietà, le spacciava per un prodotto naturale. Che un professionista adulto e vaccinato prenda ancora le pillole della mamma per curiosità, come un bimbo dell'asilo, sembra, a voler essere gentili, un'ipotesi un tantino azzardata. Ma i figli so' piezz'e core anche in Romania. Parallelamente a

SERIE A OGGI BARI-PALERMO

Oggi due anticipi in serie A: Bari-Palermo (ore 18 arbitro De Marco) e Napoli-Genoa (ore 20.45 arbitro Morganti). Zaccheroni debutta domani sera contro la Lazio (20.45).

questa storia, la trama del film ne prevede un'altra, non meno incredibile. Nel giorno in cui viene pizzicato Mutu, la compagna del ciclista Riccò, sospeso 2 anni per l'uso di epo-cera, viene trovata positiva alla stessa sostanza. La signora, occorre precisare, non è una ragioniera del catasto ma una campionessa di ciclocross, seconda ai recenti campionati italiani. Non riveleremo il finale del film, per non togliere ai lettori il gusto di seguirlo. A patto che smettano di chiamare sport tutto questo. Fiction sarebbe il nome più adatto. ♦

Paradosso basket La notte italiana nell'olimpio Nba e la nostra eclissi

■ Tre italiani al Madison Square Garden, ma non ad assistere a un concerto o a una partita. Tre italiani in campo in una partita Nba, giovedì notte a New York, un momento storico per la pallacanestro italiana. Danilo Gallinari padrone di casa con i Knicks, Andrea Bargnani e Marco Belinelli corsari con i Toronto Raptors, che hanno vinto in volata (106-104, decisivo Bosh, 27 punti) bissando il successo di due settimane fa, quando «Beli» saltò la sfida a causa di un'influenza. Stavolta invece c'erano tutti, episodio da ricordare, anche se l'unico a fare un figurone è stato quello che ha perso, Gallinari (18 punti, 3/6 da 3) che già nelle scorse settimane s'era preso il complimenti da LeBron «King» James, la superstar di Cleveland: «Bravo, continua così e cura la

New York

Nella Grande Mela derby tra Gallinari e il duo Bargnani-Belinelli

tua schiena». Meno scintillanti Bargnani e Belinelli, 2 punti appena, ma erano reduci da un grande momento, un colpo a vuoto è umano. Il quarto grande italiano era sugli spalti: Dino Meneghin, presidente della Federbasket, per cercare di capire quali propositi hanno i tre golden boys nei confronti della Nazionale, capitolo non facile. Notte da ricordare, tra lustrini e spettacolo, ma la realtà al di qua dell'Atlantico è ben più meschina. C'è solo da piangere. La crisi degli azzurri, zero prospettivi all'orizzonte e un pubblico che perde interesse. Una sola squadra, Siena, rimasta in corsa in Eurolega e anche per lo scudetto. Monotematica in una Serie A che perde i pezzi e fino all'ultimo ha rischiato di non riuscire ad organizzare la Coppa Italia. In bocca al lupo all'uomo del destino, individuato in Simone Pianigiani, invito (o quasi) allenatore del Montepaschi pigliatutto e nuovo ct degli azzurri. Dovrà convincere i tre ragazzoni a fare gli eroi anche con la Nazionale. Dovrà confrontarsi anche contro i contratti, perché il trio oltre a fatturare canestri è legato all'Nba da un bel mucchio di dollari. Ci sono 8 milioni di «motivi» per Bargnani, 3,1 per il Gallo e 2,4 per Belinelli. E comunque, una volta convinti questi, bisognerà ricordare loro che a pallacanestro si gioca in dodici, cinque in campo e sette in panchina, non in tre contro il mondo. **FRANCESCO FORNI**